

WOOLWORTH'S, 1954

Where this floated up from, or why,
I don't know. But thinking about this
since just after Robert called
telling me he'd be here in a few
minutes to go clamming.

How on my first job I worked
under a man named Sol.
Fifty-some years old, but
a stockboy like I was.
Had worked his way
up to nothing. But grateful
for his job, same as me.
He knew everything there was
to know about that dime-store
merchandise and was willing
to show me. I was sixteen, working
for six bits an hour. Loving it
that I was. Sol taught me
what he knew. He was patient,
though it helped I learned fast.

Most important memory
of that whole time: opening
the cartons of women's lingerie.
Underpants, and soft, clingy things
like that. Taking it out
of cartons by the handful. Something
sweet and mysterious about those
things even then. Sol called it
"linger-ey." "Linger-ey?"
What did I know? I called it
that for a while, too. "Linger-ey."

WOOLWORTH'S, 1954

Com'è venuto a galla o perché,
non lo so. Ma ci sto pensando
da quando Robert mi ha chiamato
e mi ha detto che sarà qui tra poco
per andare a raccogliere le vongole.

Era il mio primo lavoro
agli ordini di un certo Sol.
Era sulla cinquantina, ma
faceva il magazziniere, come me.
Aveva fatto carriera fino
a diventare nessuno. Ma era contento
di lavorare. Come me, del resto.
Sapeva tutto quel che c'era
da sapere sulle merci di quel piccolo
grande magazzino ed era disposto
a insegnarmelo. Avevo sedici anni
e prendevo un dollaro e mezzo l'ora. Mi piaceva,
non c'è dubbio. Sol m'ha insegnato
tutto quel che sapeva. La pazienza non gli mancava,
ma per fortuna io imparavo presto.

Il ricordo più importante
di quel periodo: l'apertura
delle scatole di biancheria per donna.
Mutandine e altre cose morbide
e appiccicose del genere. Le tiravo fuori
dalle scatole a piene mani. C'era qualcosa
di misteriosamente dolce in quelle
cose, anche allora. Sol le chiamava
"Leggeri". "Leggeri?"
Che ne potevo sapere io? Per un po'
l'ho chiamata anch'io "Leggeri".

Then I got older. Quit being
a stockboy. Started pronouncing
that frog word right.
I knew what I was talking about!
Went to taking girls out
in hopes of touching that softness,
slipping down those underpants.
And sometimes it happened. God,
they let me. And they *were*
linger-ey, those underpants.
They tended to linger a little
sometimes, as they slipped down
off the belly, clinging lightly
to the hot white skin.
Passing over the hips and buttocks
and beautiful thighs, traveling
faster now as they crossed the knees,
the calves! Reaching the ankles,
brought together for this
occasion. And kicked free
onto the floor of the car and
forgotten about. Until you had
to look for them.

“Linger-ey.”

Those sweet girls!
“Linger a little, for thou art fair.”
I know who said that. It fits,
and I’ll use it. Robert and his
kids and I out there on the flats
with our buckets and shovels.
His kids, who won’t eat clams, cutting
up the whole time, saying “Yuck”
or “Ugh” as clams turned

Poi sono cresciuto. Ho smesso di fare
il magazziniere. Ho cominciato a pronunciare
quella parola franciosa come si deve.
Ormai sapevo di cosa parlavo!
Avevo cominciato a uscire con le ragazze
con la speranza di toccare quella morbidezza,
di tirarle giù, le mutandine.
E a volte capitava. Dio,
mi lasciavano fare! Ed era proprio vero:
le mutandine erano “Leggeri”.
Tendevano a sfilarsi con leggerezza,
a volte, giù dal ventre,
restando un po’ appiccicate
alla pelle bianca e calda.
Scivolavano lente giù sui fianchi, le natiche
e lungo le bellissime cosce, accelerando
finché arrivavano alle ginocchia,
ai polpacci! Arrivavano poi alle caviglie,
unite per l’occasione,
per essere finalmente scalciate via
sul fondo della macchina e lì
dimenticate. Fino al momento
in cui bisognava ritrovarle.

“Leggeri”.

Quelle ragazze erano così dolci!
“Indugia leggera ancora un poco, sei così bella!”
Ora lo so chi l’ha detta: è una bella frase
e l’userò. Robert e i suoi figli
con me sulla spiaggia
armati di secchi e palette.
Ai ragazzini le vongole non piacciono
e non smettono un attimo di esclamare “Uh!”
e “Che schifo!” quando le tiriamo

up in the shovels full of sand
and were tossed into the bucket.
Me thinking all the while
of those early days in Yakima.
And smooth-as-silk underpants.
The lingering kind that Jeanne wore,
and Rita, Muriel, Sue, and her sister,
Cora Mae. All those girls.
Grownup now. Or worse.
I'll say it: dead.

fuori dalla sabbia con le palette
e le gettiamo nei secchi.
E intanto io ripenso sempre
a quando ero ragazzo a Yakima.
Alle mutandine lisce come la seta.
Come quelle leggerissime che portava Jeanne,
e Rita, Muriel, Sue e la sorella
Cora Mae. Tutte quelle ragazze.
Invecchiate ormai. O peggio.
Diciamolo pure: morte.

RADIO WAVES

for Antonio Machado

This rain has stopped, and the moon has come out.
I don't understand the first thing about radio
waves. But I think they travel better just after
a rain, when the air is damp. Anyway, I can reach out
now and pick up Ottawa, if I want to, or Toronto.
Lately, at night, I've found myself
becoming slightly interested in Canadian politics
and domestic affairs. It's true. But mostly it was their
music stations I was after. I could sit here in the chair
and listen, without having to do anything, or think.
I don't have a TV, and I'd quit reading
the papers. At night I turned on the radio.

When I came out here I was trying to get away
from everything. Especially literature.
What that entails, and what comes after.
There is in the soul a desire for not thinking.
For being still. Coupled with this
a desire to be strict, yes, and rigorous.
But the soul is also a smooth son of a bitch,
not always trustworthy. And I forgot that.
I listened when it said, Better to sing that which is gone
and will not return than that which is still
with us and will be with us tomorrow. Or not.
And if not, that's all right too.
It didn't much matter, it said, if a man sang at all.
That's the voice I listened to.
Can you imagine somebody thinking like this?
That it's really all one and the same?
What nonsense!

ONDE RADIO

per Antonio Machado

Ormai non piove più e la luna s'è levata.
Non ne capisco un accidente di onde
radio, ma secondo me si propagano meglio
dopo la pioggia, nell'aria ancora umida. Ad ogni modo
mi basta allungare una mano per sintonizzarmi su Ottawa, se voglio, o
su Toronto. Ultimamente, la sera, ho sviluppato un certo
interesse per gli affari interni e la politica
canadese. Sul serio. Ma per lo più sto dietro
alla musica che trasmettono. Potrei starmene ore qui in poltrona,
in ascolto, senza dover fare niente, neanche pensare.
La televisione non ce l'ho ed è un pezzo che ho smesso di leggere
i giornali. La sera accendo la radio.

Sono venuto qui per cercare di fuggire
da tutto. Specialmente dalla letteratura.
Quel che comporta e le varie conseguenze.
In fondo all'anima c'è una gran voglia di non pensare.
Di starsene tranquilli. Insieme a una gran voglia
di essere severi, sì, rigorosi.
Ma l'anima è anche una gran figlia di buonadonna,
di cui non ci può fidare sempre. Me n'ero dimenticato.
Le ho dato retta quando diceva: Meglio cantare quel che è stato
e non tornerà mai più invece di quel che è ancora
con noi e con noi resterà anche domani. O forse no.
E se no, va bene lo stesso.
Non fa mica tanta differenza, diceva, anche se non si canta affatto.
Questa è la voce a cui ho dato retta.
Ve l'immaginate uno che pensa queste cose?
Che in fondo in fondo è tutta sempre la stessa pappa?
Che stupidaggine!

But I'd think these stupid thoughts at night
as I sat in the chair and listened to my radio.

Then, Machado, your poetry!
It was a little like a middle-aged man falling
in love again. A remarkable thing to witness,
and embarrassing, too.
Silly things like putting your picture up.
And I took your book to bed with me
and slept with it near at hand. A train went by
in my dreams one night and woke me up.
And the first thing I thought, heart racing
there in the dark bedroom, was this—
It's all right, Machado is here.
Then I could fall back to sleep again.

Today I took your book with me when I went
for my walk. "Pay attention!" you said,
when anyone asked what to do with their lives.
So I looked around and made note of everything.
Then sat down with it in the sun, in my place
beside the river where I could see the mountains.
And I closed my eyes and listened to the sound
of the water. Then I opened them and began to read
"Abel Martin's Last Lamentations."
This morning I thought about you hard, Machado.
And I hope, even in the face of what I know about death,
that you got the message I intended.
But it's okay even if you didn't. Sleep well. Rest.
Sooner or later I hope we'll meet.
And then I can tell you these things myself.

Eppure le pensavo veramente queste scempiaggini la sera
sprofondato in poltrona ad ascoltare la radio.

E poi, Machado, le tue poesie!
È un po' come quando un uomo di mezz'età
s'innamora un'altra volta. Una cosa bella da vedere
anche se un po' imbarazzante.
Ho fatto anche qualche sciocchezza, tipo metter su il tuo ritratto.
E andavo a letto con il tuo libro
per averlo a portata di mano. Una notte un treno
è passato nei miei sogni e mi ha svegliato.
E la prima cosa che mi è venuta in mente, con il cuore a cento,
nella stanza buia, è stata:
Va tutto bene, tanto c'è Machado.
E poi sono riuscito ad addormentarmi.

Oggi me lo sono portato dietro, il tuo libro, uscendo per
una passeggiata. "Fa' attenzione!" rispondevi,
quando qualcuno ti chiedeva che cosa fare della propria vita.
E così mi guardavo attorno e prendevo nota d'ogni dettaglio.
Poi mi son seduto al sole con il libro, nel mio posto preferito
vicino al fiume, da dove si vedono le montagne.
E ho chiuso gli occhi e ho ascoltato il rumore
dell'acqua. Poi li ho riaperti e ho cominciato a leggere
"Gli ultimi lamenti di Abel Martin".
Stamattina ti ho pensato un sacco, Machado,
e spero che, nonostante quel che so della morte,
ti sia arrivato il messaggio che volevo mandarti.
Ma se non t'è arrivato, va bene lo stesso. Dormi bene. Riposa.
Prima o poi spero di incontrarti.
E allora queste cose te le potrò dire direttamente.

MOVEMENT

Driving lickety-split to make the ferry!
Snow Creek and then Dog Creek
fly by in the headlights.
But the hour's all wrong—no time to think
about the sea-run trout there.
In the lee of the mountains
something on the radio about an old woman
who travels around inside a kettle.
Indigence is at the root of our lives, yes,
but this is not right.
Cut that old woman some slack,
for God's sake.
She's somebody's mother.
You there! It's late. Imagine yourself
with the lid coming down.
The hymns and requiems. The sense of movement
as you're borne along to the next place.

MOVIMENTO

Guidando a tutta birra per prendere il traghetto!
Snow Creek e poi Dog Creek
passano volando davanti ai fari.
Ma il momento è tutto sbagliato – neanche il tempo di pensare
alle magnifiche trote dirette al mare che ci sono.
Sottovento alle montagne
la radio borbotta qualcosa su una vecchia
che viaggia dentro un pentolone.
L'indigenza è alla base delle nostre vite, lo so,
ma non mi pare giusto.
Lasciatela respirare un po',
per l'amor di Dio.
È la madre di qualcuno.
Tu, laggiù! È tardi. Prova a immaginarti
il coperchio che lentamente ti cala sulla testa.
Gli inni e i requiem. Il senso di movimento
mentre ti portano da una parte all'altra.

HOMINY AND RAIN

In a little patch of ground beside
the wall of the Earth Sciences building,
a man in a canvas hat was on
his knees doing something in the rain
with some plants. Piano music
came from an upstairs window
in the building next door. Then
the music stopped.
And the window was brought down.

You told me those white blossoms
on the cherry trees in the Quad
smelled like a can of just-opened
hominy. Hominy. They reminded you
of that. This may or may not
be true. I can't say.
I've lost my sense of smell,
along with any interest I may ever
have expressed in working
on my knees with plants, or
vegetables. There was a barefoot

madman with a ring in his ear
playing his guitar and singing
reggae. I remember that.
Rain puddling around his feet.
The place he'd picked to stand
had Welcome Fear
painted on the sidewalk in red letters.

At the time it seemed important
to recall the man on his knees
in front of his plants.

PIOGGIA E POLENTA

In uno spiazzo a ridosso del
muro della facoltà di Scienze della Terra,
un uomo in berretto di tela se ne stava
in ginocchio a pasticciare sotto la pioggia
con certe piantine. Da un'alta finestra
dell'edificio accanto arrivava
la musica di un pianoforte. Poi
la musica s'è fermata.
E hanno chiuso la finestra.

Mi hai detto che i fiori bianchi
spuntati sui ciliegi del prato dell'università
avevano lo stesso odore di una scatola
di polenta appena aperta. Polenta. Ecco
cosa ti ricordavano. Se era poi
veramente così, non so dirlo.
Ho perso il senso dell'odorato,
insieme a qualsiasi interesse che posso
aver manifestato nel pasticciare
in ginocchio con piantine
di verdura. C'era anche un matto

scalzo, con un anello all'orecchio
che suonava la chitarra e cantava
un reggae. Me lo ricordo.
La pioggia gli si appoggiava ai piedi.
Il posto che s'era scelto
aveva Benvenuta Paura
dipinto sul marciapiedi a lettere rosse.

All'epoca sembrava importante
ricordarsi di quell'uomo in ginocchio
davanti alle sue piantine.

The blossoms. Music of one kind,
and another. Now I'm not so sure.
I can't say, for sure.

It's a little like some tiny cave-in,
in my brain. There's a sense
that I've lost—not everything,
not everything, but far too much.
A part of my life forever.
Like hominy.

Even though your arm stayed linked
in mine. Even though that. Even
though we stood quietly in the
doorway as the rain picked up.
And watched it without saying
anything. Stood quietly.
At peace, I think. Stood watching
the rain. While the one
with the guitar played on.

Dei fiori. Della musica di un tipo
o dell'altro. Ora non ne sono tanto sicuro.
Non so dirlo, di sicuro.

È un po' come se ci fosse stata una minuscola
frana nel mio cervello. C'è un senso
che ho perso – non del tutto,
no, non del tutto, ma certo troppo.
Una parte della mia vita persa per sempre.
Come la polenta.

Anche se il tuo braccio è rimasto
sotto al mio. Nonostante quello. Anche
se siamo rimasti in silenzio
sotto un portone mentre la pioggia scendeva più fitta.
E osservavamo tutto senza dire
niente. Siamo rimasti lì, in silenzio.
In pace, credo. A osservare
la pioggia. Mentre quello
con la chitarra continuava a suonare.